

avviata la procedura finalizzata alla conclusione di operazioni di partenariato pubblico- privato, ai sensi dell'articolo 3 comma 15 ter del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

A tal proposito, e allo scopo di dare pronta attuazione a quanto previsto dall'articolo 8 del d.l. 90/2008, è stata emanata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, n. 3719, in forza della quale il Sottosegretario di Stato è stato autorizzato ad avvalersi, anche per la progettazione e gestione di impianti di termovalorizzazione, di soggetti promotori pubblici e privati, a norma dell'articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, mediante procedure coerenti con la massima urgenza, nonché a promuovere la conclusione di appositi accordi di programma per l'individuazione di soggetti idonei con i quali porre in essere tutte le attività necessarie alla realizzazione e alla gestione dell'impianto di termovalorizzazione nel territorio del Comune di Napoli.

Pertanto, sulla base di apposite intese intercorse con le Amministrazioni regionale e comunale, il Sottosegretario di Stato ha già predisposto un accordo di programma da stipularsi, entro il mese di febbraio 2009, ai sensi dell'articolo 11 della legge 241/90 con la società Asia Napoli s.p.a, Impresa a totale capitale pubblico e costituita, a norma di statuto, per la gestione dell'intero ciclo dei servizi di igiene urbana ed ambientale e, segnatamente, per le attività gestorie di impianti di trasformazione e valorizzazione dei rifiuti, produzione, trasporto e vendita di energia, anche mediante trasformazione di rifiuti.

L'apertura dell'area di cantiere è prevista per il mese di dicembre 2009.

L'impianto di recupero delle ecoballe

Il decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito con modificazioni dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210, all'art. 2, comma 4, prevede che: *«Il Sottosegretario di Stato dispone,...., la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente; a tale fine il Sottosegretario di Stato individua,...., un sito idoneo nel territorio della regione Campania....».*

Tale impianto, per il quale sono in corso di verifica sia le ipotesi progettuali-tecnologiche che quelle relative alla sua più funzionale collocazione territoriale, si renderebbe necessario per smaltire parte dell'elevato numero (circa 5.800.000 di tonnellate stimate) di ecoballe da rifiuto prodotte dagli STIR stoccate negli anni, dalle precedenti gestioni.

A tal proposito la Struttura ha iniziato a condurre una serie di indagini ed ha avviato contatti con le più rappresentative imprese del settore, anche a livello internazionale, per verificare l'applicazione di tecnologie di trattamento/smaltimento idonee ed innovative al trattamento delle ecoballe.

Inoltre, sono state reperite dalla più recente bibliografia ed esaminate una serie di tecnologie, focalizzando l'indagine sugli impianti più diffusi in Italia, Europa e America, valutando solo per le implicazioni di prospettiva gli impianti sperimentali.

Le tecnologie prese in esame riguardano:

- Pretrattamento e Sequestrazione
 - Trattamento in impianti Trattamento Meccanico biologico (TMB) ed invio del residuo a discarica controllata
- Pirolisi e gassificazione pirolitica
 - Pirolisi veloce
 - Pirolisi lenta
 - Pirogassificazione
- Incenerimento e gassificazione ossidativa
 - Incenerimento e gassificazione ossidativa di bassa temperatura (< 850°C)

- Smoldering (fumigazione/"dissociatore molecolare")
- Ossigassificazione a letto fluido
- Incenerimento e gassificazione ossidativa di media temperatura (>850 °C)
 - Combustione a griglia
 - Combustione a letto fluido
 - Co-combustione in impianto a carbone
 - Co-combustione in cementificio
 - Combustione e ossi-gassificazione in tamburo rotante
 - Ossigassificazione a letto fluido
- Incenerimento e gassificazione ossidativa di alta temperatura (> 1500 °C)
 - Oxi-combustione
 - HiTAC
 - Sistemi al plasma
- Digestione anaerobica mediante bioreattori
 - Estrazione del biogas prodotto e "landfill mining"(recupero dei materiali riciclabili)

Da una prima analisi e dalla documentazione reperita, si è constatato che di queste tecnologie alcune sono considerate come provate su scala nazionale ed europea; altre, pur già avviate sperimentalmente, mancano ancora dati completi, in particolare per la situazione specifica italiana. Sono da considerarsi in questa seconda categoria :- Pirolisi veloce,- Smoldering ("dissociazione molecolare") e- HiTAC (high temperature air combustion).

In questo ambito, gli impianti di pirolisi veloce ed HiTAC hanno dato ottimi risultati su scala commerciale per biomassa solida, ma debbono ancora essere ottimizzati per l'impiego di combustibile da rifiuto. Per quanto riguarda gli impianti di smoldering/"dissociazione molecolare" non è disponibile per il momento una completa base di dati comprovante, statisticamente e sperimentalmente, le loro prestazioni ambientali ed energetiche.

La Struttura intende effettuare una comparazione fra queste tecnologie, che possa fornire elementi utili per una scelta ragionata e sostenibile. Allo stato le indagini lasciano intravedere possibili future applicazioni tecnologiche, che dovranno, altresì, essere valutate alla luce del D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59".

3.1.2 Le discariche

L'art.9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 Luglio 2008, n°123, allo scopo di consentire lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania e nelle more dell'avvio a regime dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto, autorizza la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, dei siti da destinare a discarica presso i seguenti comuni:

- Savignano Irpino (AV) - localita' Postarza;
- Sant'Arcangelo Trimonte (BN) - localita' Nocechie;
- Serre (SA) - localita' Macchia Soprana
- Napoli, localita' Chiaiano (Cava del Poligono - Cupa del cane);
- Terzigno (NA) - localita' Pozzelle e localita' Cava Vitiello;
- San Tammaro (CE) – località Maruzzella²
- Santa Maria La Fossa (CE) - localita' Ferrandelle;
- Serre (SA) - localita' Valle della Masseria.
- Caserta - localita' Torrione (Cava Mastroianni);
- Andretta (AV) - localita' Pero Spaccone (Formicoso);

² Sito introdotto con OPCM 3697/2008

Savignano Irpino (AV)

La discarica si trova in località Pustarza:

- ha una capacità complessiva di progetto di circa 700.000 metri cubi;
- la gestione amministrativa del sito è stata affidata al comune di Savignano Irpino;
- la gestione operativa (provvisoria) è stata affidata alla IBI Idroimpianti S.p.A.;
- il conferimento dei rifiuti è iniziato il 12 giugno 2008.

Alla data del mese di gennaio 2009, sono state conferite circa 350.000 tonnellate di rifiuti. L'attività di controllo dei rifiuti radioattivi è curata dall'Esercito Italiano con personale del 2° Comando delle Forze di Difesa, mentre il controllo dei flussi di conferimento dei rifiuti è svolto dalla struttura del Sottosegretario.

Le opere di impermeabilizzazione della barriera di fondo della discarica hanno raggiunto livelli di sicurezza maggiori di quelli richiesti dalla normativa comunitaria di settore. Sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria dell'intero sistema di viabilità a servizio dell'impianto. In particolare, al fine di consentire un transito sicuro agli automezzi e a ripristinare un tratto stradale già in uso delle popolazioni locali, si è intervenuti su circa 4 km di asse stradale in contrada Ciccotondo, che è così diventata un'importante arteria stradale. L'intervento consente di risolvere i disagi degli abitanti della zona, che transitano giornalmente su queste strade.

La Struttura è inoltre impegnata in un intervento di ripristino della strada denominata Pianerottolo (Comune di Ariano Irpino) ed è attualmente nella fase progettuale, tale percorso si estende per circa 5 km, e collega il Comune di Ariano Irpino con la stazione ferroviaria della linea Benevento – Foggia (stazione di Pianerottolo).

Nel mese di gennaio 2009 è stato autorizzato il gestore alla realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato. Nel mese di aprile 2009, inizieranno le attività di bonifica della vecchia discarica adiacente al sito.

L'attività di conferimento sarà ridotta dalle attuali 1500 ton/giorno alle 400 ton/giorno a partire presumibilmente dal mese di giugno 2009, in concomitanza con l'apertura degli altri siti di trattamento/smaltimento programmati, per permettere il rientro alla gestione ordinaria.

Sant'Arcangelo Trimonte (BN)

La discarica si trova in località "Nocechie":

- ha una capacità complessiva di circa 750.000 metri cubi;
- la gestione amministrativa del sito è stata affidata al Comune di Sant'Arcangelo Trimonte;
- la gestione operativa è stata affidata alla ditta DANECO S.p.A.;
- il conferimento dei rifiuti è iniziato il 25 giugno 2008;
- al mese di gennaio 2009 sono state conferite circa 250.000 tonnellate di rifiuti.

Analogamente a quanto avviene a Savignano Irpino l'attività di controllo dei rifiuti radioattivi è curata dall'Esercito Italiano.

Sono terminati i lavori di consolidamento della scarpata a valle della discarica. Le lavorazioni effettuate hanno riguardato la realizzazione di varie palificate della profondità di circa 20 metri i cui elementi sono stati collegati tramite travi di coronamento.

I lotti realizzati ad oggi sono tre su quattro, uno di questi ha esaurito la sua capacità nel mese di novembre 2008, è in fase di realizzazione l'impermeabilizzazione del 4 lotto.

Sono in via di ultimazione ulteriori manutenzioni idrauliche che riguardano la viabilità a servizio della discarica in modo tale da assicurare una migliore regimentazione delle acque anche delle aree limitrofe al sito. Sono in fase di realizzazione impianti di depurazione per una capacità di trattamento di circa 60 mc/die.

Sono inoltre in fase di chiusura i primi lotti e in corso di realizzazione impianti di captazione del biogas e successivo recupero energetico.

Nel mese di febbraio 2009 inizieranno le attività di bonifica delle vecchie discariche adiacenti al Sito.

L'attività di conferimento sarà ridotta dalle attuali 1500 ton/giorno alle 400 ton/giorno a partire presumibilmente dal mese di giugno 2009, in concomitanza con l'apertura degli altri siti di trattamento/smaltimento programmati, per permettere il rientro alla gestione ordinaria.

Macchia Soprana (SA)

La discarica si trova nel Comune di Serre:

- ha una capacità complessiva di circa 700.000 mc;
- la gestione è stata affidata al Consorzio di Bacino Salerno 2.

E' stata chiusa il 25 giugno 2008 e riaperta il 10 luglio, a seguito degli accertamenti tecnici effettuati per la verifica della stabilità che hanno dato esito positivo.

Lo scorso 25 agosto 2008 l'attività di conferimento è stata sospesa per esaurita capacità (700.000 mc). Rimangono da effettuare lavorazioni inerenti la messa in sicurezza di una piazzola di stoccaggio provvisorio e le attività di recupero ambientale.

Chiaiano (NA)

La discarica si trova nel Comune di Napoli:

- la capacità è di circa 700.000 mc;
- la gestione è stata affidata alla ditta IBI spa;
- a febbraio e marzo si conferiscono 200 ton/giorno da aprile 600 T/die.

Il progetto definitivo dell'intervento, a seguito di Conferenza dei Servizi in data 9 agosto 2008, è stato approvato nel corso dello stesso mese di Agosto.

La progettazione esecutiva ed i lavori di realizzazione sono stati affidati nel mese di Ottobre 2008, ed attualmente sono in corso di realizzazione.

I progetti approvati e le opere di impermeabilizzazione del fondo discarica hanno coefficienti di sicurezza più elevati rispetto agli standard europei imposti dalla normativa comunitaria.

Dal 10 luglio 2008, l'Esercito ha avviato l'attività di sorveglianza dell'area interessata alla realizzazione della discarica.

Il 30 luglio 2008 sono iniziati i lavori di bonifica del fondo e di consolidamento delle pareti in tufo della cava, opere propedeutiche alla realizzazione dell'impianto. I lavori di consolidamento delle scarpate, realizzate in due mesi hanno già dato prova, durante le abbondanti piogge di dicembre e gennaio 2009, dell'ottimo lavoro eseguito.

Sono stati ritrovati cumuli di rifiuti abbandonati in più zone su cui sono state effettuate le operazioni di caratterizzazione da parte dell'Università Federico II di Napoli ed in parte sono state già bonificate.

E' stata completata una prima porzione del lotto 1 con l'adozione di opere di impermeabilizzazione della barriera di fondo della discarica che hanno raggiunto livelli di sicurezza maggiori di quelli richiesti dalla normativa comunitaria di settore.

L'avvio delle attività per la costruzione della discarica di Chiaiano ha subito notevoli rallentamenti a causa dell'estromissione, per la mancanza dei previsti requisiti relativi agli aspetti di carattere giudiziario, sia della prima che della seconda Ditta risultate aggiudicatarie della gara di appalto.

Successivamente, nel corso dei preliminari lavori di bonifica dei suoli per rimuovere i materiali residui delle attività che si svolgevano nel preesistente poligono di tiro (piombo, antimonio ed altri metalli pesanti) sono stati anche rinvenuti rifiuti contenenti amianto in due siti distinti:

- Lungo via Cupa del Cane, in scarpata destra rispetto all'ingresso da Marano, si è riscontrata la presenza di lastre di Eternit dall'aspetto integro in parte infilate nel terreno e lungo il muro a secco in parte presenti come coperture di piccoli edifici;
- in corrispondenza del Lotto 1 in progetto, rimossa la copertura superficiale in terra e la fitta vegetazione, è venuta alla luce un cumulo di materiale ascrivibile alla tipologia "rottame edilizio", del volume stimato di circa 7.000 mc, contenente piccoli frammenti di Eternit e alcuni residui di guaina bituminosa in percentuali poco rilevanti.

Al rinvenimento dei materiali contenenti amianto ha fatto seguito immediatamente un Ordine di Servizio della Direzione Lavori per l'immediata sospensione dei lavori sul cumulo in corrispondenza del Lotto 1 e la contestuale predisposizione del prescritto Piano di rimozione.

A seguito della segnalazione all'Autorità Giudiziaria, in data 29 ottobre 2008 è avvenuto un sopralluogo dei Carabinieri assistiti da tecnici dell'ARPAC che hanno provveduto al campionamento dei materiali ed alla delimitazione del sedime su cui si trovava il cumulo di materiali di rifiuto.

Per quanto concerne la rimozione dei materiali contenenti amianto, si è proceduto, con il supporto di una Ditta specializzata ed autorizzata per tali attività, a predisporre e trasmettere i Piani specifici di bonifica alle ASL competenti "Napoli 1" (per la zona del cumulo in corrispondenza del Lotto 1 di progetto) e "Napoli 2" (per la zona di ingresso lungo Cupa dei Cane), agendo pertanto secondo la normativa vigente, nel pieno rispetto dei principi in materia di tutela ambientale e nei modi consentiti dalla logistica locale del cantiere in corso.

Il 17 novembre 2008, su incarico della Struttura Emergenziale, il Dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione dell'Università Federico II ha provveduto ad eseguire una caratterizzazione di approfondimento del cumulo contenente frammenti di amianto, giacente sul Lotto 1 di progetto. I risultati di tale analisi hanno portato alla conclusione che il materiale costituisce rifiuto non pericoloso, per quanto si è potuto accertare, e che non è risultata presenza di fibre libere.

In particolare, il 30 novembre 2008, ottemperando alle prescrizioni dell'ARPAC e dell'ASL intervenute nel corso di svariati accertamenti effettuati tra il 24 ed il 29 ottobre 2008, si è provveduto alla messa in sicurezza dei cumuli con aspersione di fissante (colorazione blu ben evidente) e alla parziale ricopertura con terra. Dopo aver adempiuto alle richieste di alcune integrazioni da parte delle ASL competenti e dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni a procedere hanno avuto inizio le attività di bonifica delle lastre di Eternit presenti lungo Cupa del Cane.

Venendo meno le motivazioni che determinavano l'urgenza degli interventi di rimozione del cumulo di materiale contenente frammenti di amianto (Lotto 1) sono state programmate e predisposte ulteriori caratterizzazioni di approfondimento sul cumulo (Lotto 1) da eseguirsi in profondità, così come suggerito dall'Università Federico II, mediante attivazione dello stesso Dipartimento ingegneria dei materiali e della produzione.

Le indagini condotte dal citato Dipartimento dell'Ateneo hanno consentito di accertare che la presenza di rifiuto pericoloso nell'ambito del contesto in esame è del tutto sporadica, non continua, e insistente, in particolare, solo sullo strato superficiale dell'ammasso, in una percentuale non superiore al 5% dell'intero volume considerato.

L'affidamento dei lavori occorrenti è stato assegnato ad apposito operatore, all'uopo specializzato, che inizieranno dopo aver ottenuto la prevista approvazione ASL del piano di lavoro dell'intervento di cui trattasi.

All'esito delle citate operazioni si procederà, inoltre, alla caratterizzazione della superficie interessata dalla presenza del sopradetto cumulo di rifiuti, al fine di verificare gli eventuali livelli di contaminazione del suolo per l'apprestamento delle iniziative di messa in sicurezza dell'area.

Al riguardo è opportuno sottolineare che l'inizio delle attività di conferimento di rifiuti solidi urbani avverrà solo successivamente alla integrale rimozione della parte corticale del cumulo di rifiuti con evidenza di materiale pericoloso lato nord della costruenda discarica, in area del tutto distinta da quella interessata dal citato cumulo in termini di assoluta separazione fisica dei luoghi, onde scongiurare ogni possibilità di commistione.

La programmazione delle operazioni di bonifica ha dovuto necessariamente considerare la necessità di minimizzare gli impatti ambientali, salvaguardare la sicurezza delle maestranze, evitare l'interferenza con il reparto dell'Esercito in loco e la relativa necessità di movimento per il presidio del sito (area strategica) nonché evitare, per quanto possibile, di rallentare i lavori di allestimento dell'impianto di discarica.

Sono state attivate due webcam interne alla discarica collegate h24 al sito www.emergenzarifiuticampania.it (LIVE CAM1 e LIVE CAM2), al fine di garantire massima trasparenza e informazioni attendibili per tutta l'opinione pubblica.

Terzigno (Na)

La legge prevede nel comune di Terzigno la realizzazione di due discariche, una denominata Cava Sari e l'altra denominata Cava Vitiello.

Per la Cava "S.A.R.I.", situata in località Pozzelle la capacità complessiva dell'impianto è di circa 650.000 mc.

Il progetto definitivo è stato sottoposto, nel mese di ottobre 2008, all'esame degli enti competenti nel corso della Conferenza dei Servizi, che ha espresso parere favorevole a maggioranza ma con prescrizioni.

Poiché l'area oggetto di intervento ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio (Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale), è stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale, sulla quale il Ministero dell'Ambiente ha espresso parere favorevole.

La gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e la realizzazione dell'impianto di discarica si è svolta il 6 novembre 2008.

Sono all'analisi della Struttura elaborati progettuali che riguardano la viabilità di accesso al sito, e che consentono, inoltre, l'apporto di sostanziali migliorie a tutta la viabilità del comprensorio vesuviano.

Per Cava "Vitiello" sono iniziate le attività di indagini geognostiche e ambientali nonché lo studio d'incidenza ambientale e la progettazione preliminare.

Dallo scorso 14 novembre l'Esercito ha avviato l'attività di sorveglianza dell'area.

San Tammaro (CE) – località Maruzzella

- La capacità è di circa 1.600.000 mc per la discarica e 150.000 mc per le piazzole di stoccaggio temporaneo;
- La gestione è stata affidata al Consorzio Salerno 2;
- A gennaio sono iniziati i conferimenti di circa 1000 ton/giorno.

Il progetto prevede un polo tecnologico ambientale composto inoltre da: una discarica per rifiuti urbani, delle piazzole di stoccaggio temporaneo, impianto di trattamento del percolato dimensionato sulla provincia di Caserta, un impianto di selezione del rifiuto e un impianto di compostaggio.

Il progetto definitivo è stato approvato, in sede di conferenza dei servizi, nel corso del mese di Novembre 2008. Il progetto esecutivo è stato approvato nel mese di gennaio 2009, ed attualmente è in corso l'attività per l'individuazione della ditta affidataria dei lavori. All'interno dell'impianto, che ha una capacità complessiva di 1.600.000 mc, saranno conferiti anche i rifiuti attualmente stoccati nel sito di Ferrandelle.

Nei primi giorni di gennaio 2009 sono iniziati i conferimenti nell'impianto di San Tammaro piazzole di stoccaggio provvisorio il cui termine è previsto alla data di apertura della discarica. Si prevede di stoccare 150.000 ton. di rifiuti. Nella stessa data sono iniziati i conferimenti di rifiuti provenienti da siti di stoccaggio provvisorio utilizzati negli anni passati.

Il giorno 25 gennaio 2009 è stato approvato il progetto esecutivo e il cantiere della discarica apre entro i primi 15 giorni di febbraio.

Piazzole di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle

Sono in corso di ultimazione i lavori sulle piazzole di stoccaggio provvisorio di rifiuti e di ecoballe, per complessive 450.000 tonnellate circa. Si provvederà, all'atto dell'apertura della discarica di S. Tammaro, a svuotare le piazzole ed a conferire i rifiuti all'interno della stessa.

Serre (SA) - localita' Valle della Masseria

Si è in attesa dell'esito della procedura negoziale per quanto riguarda la realizzazione del termovalorizzatore di Salerno e i dati di raccolta differenziata per poter dimensionare l'opera.

Caserta - località Torrione (Cava Mastroianni)

Il sito ricade su una vasta area interessata nel passato dall'attività estrattiva del tufo e, successivamente, utilizzata in parte per lo smaltimento dei rifiuti.

Al fine di garantire il ripristino morfologico e ambientale dell'area in questione, è stato redatto dall'ARPAC un piano di caratterizzazione, al vaglio del Ministero dell'Ambiente.

Sulla scorta dei risultati di caratterizzazione ambientale, verrà predisposto un piano generale di bonifica e messa in sicurezza dell'intera area.

Tale procedura è preliminare a qualsivoglia attività di studio per la realizzazione di un impianto di discarica.

Andretta (AV)

Attualmente sono ultimate le attività di indagini geognostiche e ambientali (a cura dell'Arpac) ed è iniziata l'analisi sismica, analisi queste previste dal documento redatto nel corso degli incontri che la Struttura ha avviato con i rappresentanti tecnici delle amministrazioni locali interessate dalla realizzazione dell'impianto. L'Esercito ha assicurato l'attività di sorveglianza del sito.

Le successive fasi relative all'attuazione del disposto normativo saranno strettamente correlate con gli esiti delle indagini di cui sopra.

3.1.3 Gli impianti di compostaggio

Nel piano regionale per lo smaltimento di rifiuti (pubblicato sul BURC del 14 luglio 1997) si stimava che per il raggiungimento dell'obiettivo del 35 per cento di raccolta differenziata fissato dal decreto Ronchi (D.lgs. 22/97), il recupero della frazione compostabile dovesse assicurare un contributo al sistema pari al 15 per cento.

In esecuzione dell'O.P.C.M. n. 3100/2000, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti ha redatto il piano stralcio per la realizzazione di interventi infrastrutturali a sostegno della raccolta differenziata finalizzato, al raggiungimento degli obiettivi di cui alla normativa in materia.

Detto piano si compone di interventi riconosciuti coerenti con le declaratorie dei fondi P.O.R. Campania 2000-2006 Misura 1.7 (isole ecologiche, impianti di selezione, impianti di compostaggio ed altre tipologie di interventi e comunque tutti funzionali all'incremento della R.D.).

Pertanto la Regione ha individuato la Struttura Commissariale quale "Beneficiario finale" dei fondi in questione.

Per le motivazioni innanzi descritte con Delibera di Giunta Regionale n. 2014/03 è stata assegnata all'allora Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, quale beneficiario finale, la somma di 110.000.000 euro prelevabili dallo stanziamento pubblico della misura 1.7 del POR Campania 2000-2006.

È d'obbligo segnalare che nella fase di predisposizione del programma di finanziamento, sono numerose le rinunce da parte delle Amministrazioni comunali che, individuate quali soggetti beneficiari di finanziamenti per la realizzazione degli impianti presentati dalle stesse, negano ogni ulteriore attività inerente alla realizzazione del progetto.

Il primo impianto di compostaggio sito nel comune di Molinara (BN) ha iniziato il collaudo funzionale il giorno 18/12/2008, la cui tecnologia sta per essere sperimentata anche a valle delle lavorazioni degli STIR.

Questo impianto è il primo attivato mediante finanziamento POR Campania 2000/2006 ha una capacità di circa 10.000 ton/anno, utilizza la tecnologia BIOE® CONTROL GORE™ COVER per il rifiuto umido raccolto nella provincia di Benevento.

Attualmente l'impianto è gestito dal Consorzio BN 3.

Un altro impianto che sarà attivato entro il mese di maggio 2009 è quello compreso nel polo tecnologico ambientale di San Tammaro (CE). Tale impianto è attualmente inattivo in quanto utilizzato in passato per stoccare rifiuti. Lo svuotamento di questo impianto è iniziato il 7 gennaio 2009 e proseguirà per circa 2 mesi. Successivamente verranno effettuate alcune rifiniture necessarie per collaudare l'opera. L'impianto, della capacità di circa 30.000 t/anno, verrà utilizzato per la frazione umida proveniente dalla raccolta di RSU della provincia di Caserta.

La tabella che segue evidenzia lo stato d'avanzamento degli impianti di di compostaggio.

UBICAZIONE	TIPO FINANZ.	IMPORTO FINANZIATO (euro)	NOTE STATO ATTUAZIONE
TEORA	DGR 5251/01 e 3059/01	1.350.387,57	Impianto funzionante da chiudere non appena partono lavori di ampliamento
POLLA	DGR 5251/01 e 3059/02	1.239.496,56	L'impianto è completo ma non funzionante. L'autorizzaz. per la messa in esercizio è sospesa perché sono state stoccate nel capannone (con O.C. sett. 2006) t. 1700 di fos.
MOLINARA	DGR 5251/01 e 3059/03	640.819,72	RUP: opere civili terminate il 06/05/06; in corso il collaudo delle opere elettromecc. e dei teli. Gestisce il C.BN3
GIFFONI VALLE PIANA	DGR 425/04	5.260.573,81	Lavori consegnati per l'inizio il 29 maggio 2007. In attesa di stipula contratto.
POMIGLIANO D'ARCO	DGR 425/04	7.399.018,93	Lavori sospesi in attesa di approvazione di variante.
S.TAMMARO	DGR 425/04	5.926.324,51	il RUP afferma che i lavori sono ancora in corso e dovrebbe finire entro ottobre
ROFRANO	OC 291/05	4.997.623,80	Non si fa per rinuncia ente
NOLA	OC 291/05	4.100.032,71	Non si fa per rinuncia ente
CIORLANO	OC 291/05	3.508.334,51	Non si fa per rinuncia ente
NAPOLI	OC 291/05	7.521.630,62	Progetto ancora in fase di programmazione preliminare causa problemi di disponibilità aree
TEORA	OC 291/05	2.850.000,00	Effettuata gara, OC di approvazione atti gara in firma
CAIVANO	OC 291/05	4.190.425,00	Ai fini della validazione del progetto si è in attesa della certificaz. di impatto ambientale
		48.984.667,74	
VALLO DELLA LUCANIA			L'impianto che inizialmente doveva essere progettato per Rofrano è stato successiv. Spostato a Vallo. Trasmesso al Commissariato il progetto definitivo(il 10/07/07).
CELLOLE (ex S. Maria la Fossa)	DGR 425/04		Intervento subito annullato per opposizione popolazione

3.1.4 Il trattamento del percolato

Con riferimento all'art. 9 comma 4 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 , convertito, con modificazioni, dalla legge n.123/08 che autorizza, presso le discariche presenti nel territorio della regione Campania, il pretrattamento del percolato da realizzarsi tramite l'installazione di appositi impianti, si rappresenta che la Struttura ha, a tal fine, disposto un'ordinanza (n. 5 del 20/01/2009) nella quale si autorizza l'installazione, nella discarica di Savignano Irpino (AV), località Pustarza, di un impianto compatto ad osmosi inversa per il trattamento del percolato con capacità di circa 90 mc/die. Tale disposizione è stata dettata anche alla luce delle criticità dovute alle persistenti avverse condizioni meteorologiche che in questo periodo hanno determinato un aumento considerevole della quantità di percolato da avviare a trattamento nei siti esterni alla discarica, anche fuori della regione. Si sottolinea che nelle Conferenze dei Servizi sono stati autorizzati impianti di trattamento del percolato di maggiore capacità per le discariche di San Tammaro e di Terzigno. Per tali progetti non sono state adottare deroghe, ancorché previste dalla legge 123/08. Attualmente il percolato viene smaltito sia in impianti regionali che extra regionali.

3.2 COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Al fine di realizzare idonee iniziative di compensazione ambientale e bonifica nell'ambito del territorio della Regione Campania, a seguito dell'emergenza rifiuti, in data 18 luglio 2008 è stato definito un Accordo di programma tra il Sottosegretario di Stato, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Presidente della Regione Campania, e il Commissario Delegato ex OPCM 3654/2008.

Preliminarmente è stato svolto un lungo ed accurato lavoro istruttorio, condiviso, in particolare, con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, nel quale sono stati definiti opportuni criteri di valutazione e selezione delle criticità e degli interventi da realizzare e che ha anche comportato decine di incontri con le Amministrazioni comunali interessate.

A seguito di tale lavoro istruttorio, nell'Accordo sono stati individuati 40 Comuni della Regione Campania prioritariamente interessati dalle misure compensative e da interventi di risanamento ambientale; in particolare sono stati ricompresi i Comuni: sedi di discariche, sedi di termovalorizzatori sia in costruzione che in progetto, sedi di siti di stoccaggio di cosiddette "ecoballe", sedi di impianti STIR. Inoltre sono stati inseriti nell'elenco ulteriori 14 Comuni sia perché limitrofi ai siti interessati dagli impianti previsti nel D.L. 90/2008, sia per la presenza sul proprio territorio di impianti di particolare rilevanza ed impatto (in particolare le discariche).

In particolare, per le discariche di Savignano Irpino (AV) e Sant'Arcangelo Trimonte (BN), è stata stabilita una quota di 5 euro per ogni tonnellata di rifiuto conferito in discarica a titolo di compensazione al Comune. Tale compensazione sarà applicata altresì ai Comuni di Napoli per la discarica di Chiaiano, al Comune di Terzigno e di San Tammaro. E' in fase di studio l'applicazione di compensazioni per i Comuni che subiscono un maggior flusso di traffico di mezzi e compattatori verso le discariche.

Il piano finanziario prevede un impegno complessivo pari a 526 Milioni/€, la cui copertura è stata garantita per il 50% a carico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e per il restante 50% a carico della Regione Campania. L'Accordo potrà essere formalmente sottoscritto non appena il CIPE delibererà la effettiva messa a disposizione delle risorse di competenza statale. Nell'ambito degli accordi sono stati, tra l'altro, individuati anche i soggetti attuatori degli interventi previsti.

3.3 LE DEROGHE

Nell'art. 18, comma 1, si autorizza il Sottosegretariato di Stato ed i Capi Missione, ove necessario per la salvaguardia della salute pubblica e per il tempo strettamente necessario a garantire la tutela di tale interesse, a derogare una serie di disposizioni elencate nel suddetto articolo. Non va dimenticato che le disposizioni che si è reso indispensabile derogare sono state determinate attivando una serrata interlocuzione con la direzione generale della Comunità Europea, che, tra l'altro si è impegnata a verificare che l'attuale formulazione della normativa emanata rispecchi le indicazioni ricevute, nonché ad attivare un monitoraggio sulla corretta attuazione della stessa.

Nell'ambito della Struttura, al fine di conseguire gli obiettivi prefissati e fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento Comunitario e dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, della sicurezza sul lavoro, dell'ambiente e del patrimonio culturale, sono state derogate, in particolare, le disposizioni di seguito elencate:

- Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, recante "Regolamento di attuazione della legge 11 febbraio 1994, n. 109 legge quadro in materia di lavori pubblici e successive modificazioni", articoli 9 e 12;
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 19 aprile 2000, n. 145, recante "Regolamento recante il capitolato generale d'appalto dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni", art. 29 e 30;
- D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 27 dicembre 2002, n. 302;
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" articoli 3, 6, 7, 29, 34, 37, 40, 48, 53, 55, 56, 57, 67, 72, 75, 80, 81, 82, 83, 84, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 111, 112, 118, 122, 123, 125, 126, 127, 128, 129, 132, 133, 141, 144, titolo III, capo IV - sezioni I, II e III 241 e 243 e relative disposizioni del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554.

3.4 VALUTAZIONE ECONOMICA DEGLI STIR (EX CDR)

Nell'ottica dell'applicazione dell'art. 6 comma 1 della legge 123/08 che consentirà di addivenire ad una valutazione sul valore di tutti gli impianti cosiddetti ex CDR e sul valore dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, il Presidente della Corte di Appello di Napoli ha provveduto a nominare i cinque componenti della Commissione deputata alla valutazione degli impianti STIR.

I lavori della commissione di valutazione sono stati seguiti da parte della Segreteria tecnica del Sottosegretario nel corso di numerose riunioni tenutesi con i componenti della commissione stessa. Nel corso di dette riunioni la Struttura del Sottosegretario ha provveduto a sollecitare lo svolgimento dei lavori per addivenire ad un risultato in tempi brevi.

Nell'ultimo incontro tenutosi in data 19 gennaio 2009, la Commissione di valutazione ha riferito di poter consegnare la relazione finale entro il mese di febbraio.

3.4.1 Coordinamento azioni commissari ad acta

Al fine di coordinare le azioni dei Commissari ad Acta delle province di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno per un efficace funzionamento degli impianti e dei siti asserviti alla titolarità degli stessi, la Struttura ha assunto la responsabilità degli uffici di Cimitile (ex apparato dirigenziale della società affidataria FIBE creato per sovrintendere alle attività degli impianti e dei siti suddetti) attraverso un settore di coordinamento. Sono state inoltre poste in essere attività di coordinamento e verifiche nel settore amministrativo mediante attività di supporto/coordinamento/finanziamento, da

parte del Struttura, alle contabilità speciali facenti capo ai Commissari ad Acta e gestite dagli uffici di Cimitile.

In merito all'attività disposta dall'art 6 comma 2 Legge 123/08, in attesa dell'esito della procedura di valutazione di cui al comma 1, è in stato avanzato lo studio inerente all'impiego futuro degli attuali STIR, tenendo conto del Piano Industriale del ciclo di smaltimento rifiuti ideato per il ritorno alla gestione ordinaria.

In particolare si osserva che:

- il piano industriale attualmente prevede, in fasi successive:
 - la realizzazione di n.4 termovalorizzatori;
 - l'impiego delle discariche attive di Savignano Irpino e di Sant'Arcangelo Trimonte, dei siti di stoccaggio provvisori di San Tammaro e di Ferrandelle nonché delle costruende discariche di San Tammaro, Chiaiano, Terzigno Pozzelle (Sari), Terzigno-Vitiello e Andretta nonché la realizzazione della discarica di Valle della Masseria;
 - l'impiego degli attuali STIR con modalità da definire;
- ogni linea del termovalorizzatore di Acerra (le linee a regime saranno 3) può bruciare giornalmente circa 600 ton di rifiuti così suddivisi:
 - 400 ton di tritovagliato prodotte dagli STIR con percentuale di umidità da stabilire anche in fase di sperimentazione;
 - 200 ton di balle secche proveniente dai siti di stoccaggio provvisori;
- le balle stoccate ammontano attualmente a circa 4.141.000 pari a circa 5.800.000 tonnellate.

Si deduce pertanto che il termovalorizzatore di Acerra a regime potrà smaltire circa 200 tonnellate di balle secche x 3 linee x 365 giorni = 219.000 tonnellate annue, in aggiunta al trito vagliato prodotto dagli STIR. Considerando gli altri 3 termovalorizzatori di prevista realizzazione (Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa) il totale annuo di balle che potrebbe essere smaltito a regime (fra qualche anno) equivale a circa 900.000 tonnellate annue. Essendo quindi la giacenza di circa 5.800.000 ton, a regime le eco balle poste in stoccaggio provvisorio potrebbero essere smaltite in poco meno di 10 anni. Lo studio condotto dalla Struttura del Sottosegretario di Stato, nell'ipotesi conservativa del solo impiego del termovalorizzatore di Acerra, prevede l'esaurimento delle discariche e siti di stoccaggio nei primi mesi dell'anno 2013. Quanto sopra se non dovessero realizzarsi le condizioni indicate alle pagine 15 e 16 della presente relazione.

Per quanto precede si deduce che l'entrata graduale in attività dei termovalorizzatori permetterà di sostenere circa il 60% del carico attualmente attribuito alle discariche/siti previsti, prolungandone naturalmente la vita. Appare, quindi, plausibile che ogni termovalorizzatore avrà necessità di essere rifornito per il 60% di tritovagliato umido proveniente da STIR tecnicamente adeguati all'esigenza.

In definitiva si è del parere che gli STIR dovranno essere reimpiegati con il seguente criterio:

- adeguare gli STIR di Giugliano in Campania, Tufino, Caivano, Santa Maria Capua Vetere e Battipaglia sulla base di dati tecnici derivanti dall'esigenza dei costruendi termovalorizzatori e della conseguente messa in sicurezza;
- riconvertire gli STIR di Casalduni e di Pianodardine in siti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti ed, in particolare, in siti di compostaggio anche in considerazione della volontà espressa dagli Enti Territoriali interessati.

Per quanto riguarda il processo di biostabilizzazione, nel mese di febbraio verrà completata la sperimentazione con tecnologia GORE COVER, che sta dando ottimi risultati disponibili il giorno 20 febbraio.

Si tratta di tecnologia mobile a basso costo che facilmente può essere applicata in alcune sezioni degli STIR.

Per mezzo di questa tecnologia a regime si intende trattare circa 1000 ton/giorno in modo da eliminare circa 300 ton/giorno di peso del rifiuto e rendere compatibile con l'attuale normativa il rimanente materiale.

3.4.2 STIR - sicurezza

La sistemazione e lo stato manutentivo degli STIR sono apparsi in generale molto degradati, per cui la prima azione che è stata intrapresa dalla Struttura di concerto con i Commissari ad Acta ed il personale qualificato dell'Ufficio Tecnico di Cimitile: il Responsabile della Sicurezza, il Medico Competente, gli addetti al servizio di Prevenzione e Protezione, è stato quello di eseguire una "fotografia" dell'esistente, dalla quale iniziare un percorso virtuoso: preparazione del Piano di Messa in Sicurezza Straordinario e contestuale attivazione dei Presidi straordinari e provvisori di sicurezza, previsti ai sensi dell'OPCM 3693/08 all'art. 1 commi 1 e 2. Tale attività complessiva è stata molto onerosa in quanto ha richiesto l'effettuazione di numerosi sopralluoghi negli STIR, riunioni di lavoro, l'organizzazione e la gestione dei presidi di sicurezza – rispettivamente con Personale e mezzi del CNVVF e del Volontariato Sanitario della Regione Campania – la ricerca e la catalogazione di numerosa documentazione cartacea: progetti, relazioni, autorizzazioni, certificazioni etc, assicurando nel contempo un enorme lavoro finalizzato al mantenimento di rapporti di relazione e di coordinamento con i numerosi Uffici ed Enti che hanno contribuito per competenza a fornire quanto necessario, sia per la realizzazione del piano, sia per l'attivazione dei presidi.

Tutta l'attività è stata svolta in osservanza ed in piena armonia con i criteri e le direttive del citato D.L.vo 81/08.

Per il conseguimento degli obiettivi di messa in sicurezza e di gestione dei siti degli impianti di cui all'Ordinanza 3693/08 sono state perseguite due filiere di azione:

- quella mirata alla predisposizione delle Norme integrative necessarie alla costituzione delle strutture preposte alla gestione dell'emergenza per il particolare aspetto della sicurezza;
- quella gestionale tecnico/amministrativa più generale della Missione per la più ampia attività di coordinamento, supporto e consulenza al Sottosegretario di Stato, indirizzata al mantenimento dei corretti ed esaustivi rapporti di relazione tra Enti ed Amministrazioni, nonché tra gli stessi Uffici del Sottosegretario caratterizzati da diversi ruoli e competenze (sopralluoghi, riunioni, progetti, verifiche etc.).

Per quanto attiene alle attività svolte ed ai risultati conseguiti nel periodo 23/05/2008 – 31/12/2008, nel sottolineare che l'attività a regime della Struttura, per vari motivi organizzativi e procedurali, è iniziata nel mese di Settembre 2008, si indica sinteticamente:

- a) la produzione normativa di cui all'OPCM 3695/08 art. 6, di istituzione della Missione Sicurezza; l'OPCM 3699/08 Art. 3 comma 8, contenente la redazione del Piano straordinario di messa in sicurezza degli impianti e dei siti di cui all'art. 1 comma 1 dell'OPCM 3693/08; il D.L. 172/08 convertito nella Legge 210/08, in particolare l'Art.8 per il potenziamento della struttura VV.F. preposta alla lotta antincendio; l'OPCM 3716/08 Art. 7, di acquisizione alla struttura del Sottosegretario di Stato, dei siti e delle aree di stoccaggio e smaltimento rifiuti, per la corretta applicazione del D.L.vo 172/08 art. 2 comma 3; OPCM 3719/08, di estensione delle competenze di coordinamento e controllo dei Commissari ad Acta di cui all'OPCM 3693/08, alla gestione dei siti ove sono conferiti i cumuli di rifiuti indifferenziati e pericolosi rimossi da aree pubbliche o private; l'OPCM 3730/09 – Art. 5 di proroga dell'OPCM 3693/08 Art. 1 commi 1 e 2;

b) per quanto concerne i risultati si indica:

- la redazione del Piano di messa in sicurezza straordinario per i CDR/STIR;
- l'approvazione del progetto di variante da parte della Direzione Regionale VV.F. Campania e del Comando Provinciale VV.F. di Napoli del Termovalorizzatore di Acerra, finalizzata innanzitutto all'attivazione della fase di commissioning dell'impianto;
- la realizzazione dei siti, anche attraverso il ricorso di personale qualificato operante nell'ambito della Missione Sicurezza;
- attività di supporto, monitoraggio, consulenza, indirizzo in materia di sicurezza, per tutte le attività e gli Uffici del Sottosegretariato di Stato;
- la sottoscrizione dei protocolli di intesa, tra Missione Sicurezza e Direzione Regionale VV.F. Campania per:
 - definizione dei presidi VV.F. negli STIR e siti d'interesse (uomini e mezzi);
 - direttive per il funzionamento dei presidi VV.F. nell'ambito degli STIR e siti di interesse;
 - attuazione di Corsi di formazione con il Comando VVF di Napoli previsti a Gennaio/Febbraio 2009.

Come già in precedenza illustrato, non sono state attuate deroghe alle norme di sicurezza ma, sostanzialmente, sono state adottate misure alternative tecniche e procedurali a compensazione dei criteri organizzativi strutturali di impossibile attuazione, in grado di bilanciare i relativi valori ed ottenere un livello di rischio compatibile ed accettabile in relazione alla specifica realtà del lavoro. Tutto ciò, in linea con i più ampi e generali criteri ai quali è ordinariamente ispirata la filosofia della sicurezza, sia a livello nazionale che internazionale.

3.5 ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ

Sono state avviate efficaci iniziative per recuperare ritardi annosi, accumulati nelle procedure ablativo relative a molti siti di discarica o di impianti, tenuto conto che per gran parte delle opere realizzate, alcune delle quali non ancora concluse, a partire soprattutto dal 2000, è emerso che non è ancora stata portata a termine la relativa procedura di esproprio, peraltro, a volte nemmeno iniziata. La Struttura del Sottosegretario, dopo vari incontri congiunti di analisi e discussione dei vertici dirigenziali ha convenuto di attivare immediatamente un percorso virtuoso in grado di garantire il soddisfacimento degli interessi dei proprietari espropriati dei beni; a tal proposito, è stato costituito un gruppo di lavoro interfunzionale, allo scopo di costruire e condividere, con il contributo diversificato delle diverse sensibilità di vertice, iniziative adeguate per la risoluzione del delicato problema, anche alla luce delle numerosissime lamentele, pervenute nelle vie formali ed informali, da parte di coloro che avevano subito la privazione del terreno senza che fosse seguito il conseguente ristoro economico. Si è avuto modo di rilevare che i ritardi riguardavano molte delle opere realizzate negli anni dalla concessionaria FIBE (STIR, Termovalorizzatore di Acerra e relative pertinenze), con cui è in atto un delicato e complesso contenzioso, per le esigenze connesse al ciclo integrato dei rifiuti, (discariche, siti di stoccaggio, STIR, Termovalorizzatore di Acerra e relative pertinenze), o dalle gestioni commissariali (discariche e siti di stoccaggi provvisori), che spesso non disponevano di risorse finanziarie per far fronte ai relativi ristori.

Le criticità e le difficoltà molteplici emerse hanno accresciuto nella Struttura del Sottosegretario la consapevolezza che occorresse produrre il massimo mirato sforzo per raggiungere l'obiettivo della regolarizzazione delle procedure e della liquidazione delle indennità ai proprietari espropriati, pur nella generale consapevolezza che necessitassero adeguate risorse umane e finanziarie per creare le condizioni di una risoluzione del sentito problema, vieppiù reso grave dalla circostanza di dover ricostruire i fascicoli relativi ai singoli siti ed impianti, ricercandoli in locali ubicati in zone diverse della città, tenuto conto delle diverse allocazioni che hanno avuto le figure di vertice che si sono avvicendate nelle gestioni commissariali.

La strategia messa a punto che dovrebbe agevolare una graduale e, per quanto possibile, sollecita definizione delle varie procedure espropriative, relative ai singoli siti o impianti, è stata articolata come segue:

- ricerca, fascicolazione e catalogazione degli atti, ordinati per singoli siti o impianti – fase appena iniziata - da rintracciare presso le varie sedi ove negli anni scorsi i vari Commissariati per l'emergenza rifiuti sono stati allocati, al fine di avere un quadro preciso delle attività burocratiche a suo tempo espletate, presupposto necessario per riprendere, eventualmente, il percorso interrotto o avviarlo, se del caso, per portarlo a felice conclusione con l'emissione del provvedimento finale di esproprio;
- ricerca di una figura particolarmente specializzata nelle fasi tecniche della materia espropriativa, individuata poi in un Dirigente proveniente dall'Agenzia del Territorio che, servendosi del contributo di un collaboratore in grado di raccogliere e catalogare atti e documenti, predisponga gli adempimenti tecnici (piano particellare, frazionamenti, determinazioni indennità, ecc), propedeutici all'emissione del provvedimento finale, una volta che sia avvenuta il pagamento dell'indennità agli aventi diritto o che siano state depositate le relative somme presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Sulla base della situazione che si è avuto modo di fotografare si è ritenuto di attenzionare “in primis” le procedure relative ai siti di discarica di recente realizzazione, anche per la pressione più forte dei relativi Rappresentanti delle Autonomie Locali; è il caso di Savignano Irpino (AV), Sant'Arcangelo Trimonte (BN), già realizzate ed in uso e, quelle realizzande di San Tammaro (CE), Chiaiano (NA), Terzigno (NA), Andretta (AV), non escludendosi, in ogni caso, situazioni meritevoli di particolare attenzione che dovessero materializzarsi.

In un contesto di piena e leale collaborazione con le autonomie locali ed aderendo alla richiesta formulata dai Rappresentanti di alcune Municipalità si è convenuto di demandare ai Comuni ove è stata realizzata la discarica, precise e definite fasi endoprocedimentali della procedura ablativa, previa sottoscrizione di un'apposita convenzione disciplinante la parte economica per l'attività prestata, fermo restando la predisposizione del provvedimento finale di esproprio a cura della Struttura del Sottosegretario.

3.6 RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123 detta nuove disposizioni anche nel settore della raccolta differenziata, infatti all'art. 11 sono stabiliti obblighi, scadenze e sanzioni a carico dei Comuni. Prevede, in particolare, che il Sottosegretario di Stato verifica il raggiungimento dell'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 25 per cento dei rifiuti urbani prodotti entro il 31 dicembre 2009, al 35 per cento entro il 31 dicembre 2010 e al 50 per cento entro il 31 dicembre 2011, fissati dal Piano Regionale dei rifiuti adottato con ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti n. 500 del 30 dicembre 2007.

Per il monitoraggio della raccolta differenziata, i Sindaci dei Comuni della Regione Campania inviano mensilmente alla Struttura del Sottosegretario di Stato i dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata, da pubblicare mediante modalità individuate dalla Struttura del Sottosegretario di Stato.

Obbligati ad effettuare la raccolta differenziata anche aziende, grande distribuzione, uffici della Pubblica Amministrazione e mercati ortofrutticoli.

Alle Province, il compito di disincentivare i prodotti “usa e getta”, mentre al CONAI è affidata la realizzazione di una capillare campagna di Comunicazione in collaborazione con i Capi missione per incentivare la raccolta differenziata.

Il Comune di Napoli e ASIA S.p.A., dovranno presentare un “Piano di raccolta differenziata adeguato alla popolazione residente”. In caso di inadempienza o di mancata attuazione di tale Piano,

il Sottosegretario di Stato provvederà in via sostitutiva, con oneri a carico del bilancio del Comune di Napoli.

Per implementare ulteriormente la raccolta differenziata, interviene successivamente la legge 210/2008 che all'art. 1, prevede misure specifiche per incentivare la raccolta differenziata degli imballaggi. A tale fine vengono autorizzati la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, per il relativo conferimento presso le piattaforme afferenti il Sistema CONAI. Per tale attività ai cittadini, alle Associazioni e alle parrocchie che conferiranno rifiuti di imballaggio spetta un corrispettivo, parametrato a quello riconosciuto dallo stesso CONAI, ai sensi del vigente accordo quadro stipulato con l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI).

3.6.1 Il sistema di monitoraggio sulla produzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata

In data 14 novembre 2008, il Sottosegretario ai sensi dell'art. 11 del decreto-legge 90/2008 ha emanato il decreto, rep. n. 5723 "Modalità di monitoraggio sulla produzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata", che rappresenta il primo sistema telematico in Italia per la certificazione dei dati e di tracciabilità dei rifiuti a livello regionale, con il quale approva:

- Le modalità di monitoraggio sulla produzione dei rifiuti e sulla certificazione della raccolta differenziata previste dall'art. 11, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n.123, secondo le modalità di cui al Documento tecnico relativo al sistema informativo SIGER, che ne forma parte integrante;
- Lo schema di Convenzione con la Regione Campania e con le Province Campane, per l'utilizzo del portale dell'Osservatorio Regionale Rifiuti e degli Osservatori Provinciali Rifiuti;
- Il "metodo standard di certificazione delle percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani della regione Campania";
- Revoca l'Ordinanza Commissariale n. 164 del 26 maggio 2006 emessa dall'allora Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, Delegato ex O. P. C. M. 3341 del 27/02/2004.

Il SIGER nei fatti, rappresenta il primo sistema in Italia che dà attuazione a quanto previsto nell'art 189, del decreto legislativo 152/2006, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, Art 3-bis, che prevede la realizzazione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai fini della trasmissione e raccolta di informazioni su produzione, detenzione, trasporto e smaltimento di rifiuti.

Il SIGER è altresì attuativo di quanto definito dalla Conferenza Stato Regioni nella riunione del 9 ottobre 2008 che ha approvato un "Documento sulle Tematiche inerenti l'ambiente da sottoporre all'attenzione del Governo" che in particolare al punto 6.1 - "Tracciabilità dei rifiuti", evidenzia la necessità di realizzare a livello di Governo centrale e delle Regioni un sistema che consenta la tracciabilità dei rifiuti attraverso l'applicazione di un nuovo concetto di controllo di tracciabilità da sviluppare appositamente, anche in linea con quanto già disposto dall'art. 1 comma 1116 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006".

Attività di sviluppo del sistema di monitoraggio

Al fine di individuare le modalità di trasmissione dei dati da parte dei Comuni, la Struttura ha provveduto ad effettuare una ricognizione presso l'Osservatorio Regionale Rifiuti e gli Osservatori delle Province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno da cui è emerso che il sistema di trasmissione dati vigente necessitava di oggettive modifiche: non tutti i Comuni infatti ottemperano all'invio dei dati di produzione e raccolta differenziata secondo quanto disposto dall'Ordinanza commissariale 164/2006; le modalità di calcolo della raccolta differenziata sono difformi da quelle

applicate a livello nazionale dall'APAT, Sede del Catasto Nazionale e dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti; l'Osservatorio Regionale e quelli Provinciali utilizzano procedure e software diversi.

La Struttura ha altresì constatato che la Regione Campania ha finanziato con fondi POR 2000/2006 misura 1.7, la creazione dei portali WEB per gli Osservatori Provinciali Rifiuti di Avellino, Benevento e Caserta ed un portale WEB per l'Osservatorio regionale Rifiuti, mentre il CONAI ha finanziato il portale della provincia di Napoli. La provincia di Salerno non era dotata di sito WEB. Grazie a tale verifica si è riscontrato che tutti i Portali Web non hanno seguito una linea tecnica di sviluppo comune, realizzandosi una frammentazione per raccolta dei dati di produzione degli RU.

Successivamente la Struttura del Sottosegretario ha istituito un Tavolo tecnico con le province, la Regione e l'ARPA che ha standardizzato processi, dati e soluzioni tecnologiche allineando i vari sistemi informativi, per la creazione di un unico sistema integrato.

La Struttura del Sottosegretario, in collaborazione con la Regione, l'Osservatorio Regionale Rifiuti, l'Arpac e le cinque province campane, ha realizzato un sistema di validazione e certificazione dei dati per tutti i 551 Comuni della Campania, denominato Sistema Informativo per la Gestione dell'Emergenza Rifiuti (SIGER):

- il SIGER permette, per la prima volta, di eliminare l'invio cartaceo e di inviare in tempo reale i dati, uniformare il sistema di raccolta, semplificare il processo di Comunicazione delle informazioni, validare mensilmente e certificare annualmente i dati ricevuti, generare gratuitamente ed in automatico il MUD (Modello unico di dichiarazione ambientale), e utilizzare il servizio;
- dal 1 Novembre 2008, i Comuni sono obbligati alla trasmissione dei dati attraverso la registrazione di ogni singola movimentazione attestata dal Formulario di Identificazione del Rifiuto (F.I.R.) o dal DDT (Documento di trasporto) ed hanno tempo sino al 28 febbraio per il caricamento dei dati pregressi (da gennaio a novembre 2008);
- i Sindaci sono obbligati a nominare un funzionario responsabile che dovrà inviare i dati agli OPR di appartenenza, mediante l'accesso al pannello di controllo dell'OPR tramite username e password, e caricare il F.I.R.;
- i dati inviati dai Comuni sui portali degli Osservatori, vengono trasmessi direttamente al portale del Sottosegretario di Stato, www.emergenzarifiuticampania.it e successivamente validati e certificati dalla Struttura del Sottosegretario.